

Landesmuseum Zürich.

«1900–1914. Missione felicità»

28.03. – 13.07.2014

Percorso espositivo

Gli anni tra il 1900 e il 1914 sono segnati da scoperte e invenzioni rivoluzionarie, dal superamento dei ruoli assegnati tradizionalmente ai sessi, dalle avanguardie artistiche, dall'esplorazione dell'inconscio e da un crescente benessere, ma anche e soprattutto da una fede incrollabile nella pace e nella sicurezza. La mostra ripercorre gli anni dirompenti che precedettero la Prima guerra mondiale articolandosi in varie «missioni felicità» tematiche:

1. Il nuovo secolo

Prima di trasformare gli esseri umani in strumenti di guerra, il nuovo secolo ispira loro un'altra visione del mondo: l'umanità deve perseguire un miglioramento costante e voltare le spalle ai vecchi modelli dei padri e dei nonni. La vita deve essere una bella avventura.

Nel 1900 si spegne il filologo e filosofo Friedrich Nietzsche, già docente a Basilea. Critico nei confronti del cristianesimo e delle sue concezioni morali, egli nega la compassione ed esalta la vita. Nietzsche, per il quale la società e i valori del XIX secolo sono sorpassati, annuncia l'avvento di un uomo nuovo: il superuomo. Ferdinand Hodler e i suoi contemporanei sognano la nascita di un nuovo secolo, di un nuovo mondo, osservando, attraverso un caleidoscopio delle meraviglie, forme sconosciute del sapere e delle arti che fanno presagire un futuro migliore.

2. La sessualità e i sogni

Nel 1900 Sigmund Freud sviluppa a Vienna la psicanalisi e con «L'interpretazione dei sogni» esplora le immagini rimosse dell'inconscio. Libera la psiche dalla camicia di forza della psichiatria e la sessualità dal corsetto che l'aveva imbrigliata nell'era vittoriana. Il suo metodo, che studia il modo in cui l'inconscio guida gli esseri umani, si diffonde rapidamente a Zurigo, Berlino, New York e Londra. La consapevolezza di dover analizzare anche ciò che si nasconde sotto la superficie non si limita alla psicanalisi: l'apparecchio a raggi X, le avanguardie artistiche o il cinema perseguono lo stesso obiettivo.

3. La donna e l'uomo

Con l'industrializzazione emerge un nuovo ceto sociale, vale a dire la classe operaia. Cresce il numero di donne che lavorano nelle fabbriche, ciò che comporta

Landesmuseum Zürich.

uno sconvolgimento della famiglia tradizionale. Le possibilità d'istruzione per le donne della borghesia si moltiplicano: all'alba del nuovo secolo, il numero di scuole femminili esplose e sempre più ragazze accedono a una formazione superiore.

L'Università di Zurigo è il primo ateneo in area germanofona ad ammettere ufficialmente le studentesse, facendo così della città sulla Limmat un punto d'incontro di donne intellettuali e affermate provenienti da tutta Europa, dalla Russia e dagli Stati Uniti. Nel 1904 viene fondata a Berlino l'«Unione mondiale per il suffragio femminile».

Le attività sportive non sono più appannaggio esclusivo degli uomini. La donna emancipata non esita a spostarsi in bicicletta o a mettersi alla guida di un'automobile. Uomini e donne si sfidano sui campi di tennis o di badminton, sulle piste di sci o di pattinaggio con una disinvoltura impensabile sino ad allora. S'infrangono i ruoli assegnati tradizionalmente ai sessi ed emerge una nuova immagine della donna, che si esprime anche nella moda e nell'arte: abiti morbidi e sinuosi sostituiscono i rigidi corsetti, mentre artisti quali Klimt, Schiele o Hodler ritraggono la nudità maschile e femminile con sempre maggiore libertà. Le coreografie espressive create dal ballerino russo Vaslav Nijinsky per «L'après-midi d'un faune» di Debussy e «Le sacre du printemps» di Stravinsky suscitano uno scandalo notevole per la sessualità androgina del danzatore. Si esalta la libertà sessuale, agevolata dall'utilizzazione dei preservativi di caucciù, e il sentimento di libertà di una gioventù emancipata, pressoché elevato a culto, si diffonde ed è all'origine di un nuovo movimento artistico: lo «Jugendstil», sinonimo di modernità.

4. L'utopia e il tempo libero

I treni, i transatlantici, le automobili e gli aerei rendono il mondo più accessibile. Si può viaggiare in tutta l'Europa senza passaporto, le metropoli si avvicinano.

L'ambizione di attraversare l'Atlantico nel modo più veloce provoca il naufragio del «Titanic» nel 1912. L'automobile intraprende la sua marcia trionfale. Simboleggia l'eleganza e la velocità, sottolineate ulteriormente dalla creazione di modelli affusolati e aerodinamici. L'accelerazione vertiginosa dell'epoca trova riscontro nelle gare automobilistiche seguite da un folto pubblico, mentre l'ancestrale sogno di volare diventa realtà. Gli inventori ginevrini Henri e Armand Dufaix costruiscono intorno al 1900 diversi modelli di aerei e, nel 1910, Armand sorvola il lago Lemano in tutta la sua lunghezza, battendo così il primato mondiale di Louis Blériot, che un anno prima era stato il primo a compiere la traversata della Manica.

Non tutti, però, condividono la fiducia nei rapidi progressi della tecnologia. Alcuni spiriti critici, resi insicuri dall'agitazione frenetica di quegli anni, si lanciano in avventure pericolose, come il giurista e alpinista Xavier Mertz, che muore nel 1913 durante una spedizione al polo sud. Altri ancora creano i propri mondi utopici.

Landesmuseum Zürich.

Seguendo il pensiero di Nietzsche, l'uomo vuole tornare a essere un bambino che gioca e si diverte. Anche l'apprendimento deve possedere una dimensione ludica: la pedagoga riformatrice Maria Montessori introduce un nuovo materiale didattico composto da cilindri, catene e cubi destinati ad animare, stimolare e favorire l'autonomia dei bambini. L'antroposofia di Rudolf Steiner propone piste di riflessione nei campi più disparati: dall'arte all'architettura, fino alla medicina e all'agricoltura biodinamica. Il primo Goetheanum viene costruito nel 1913. Nel sanatorio salutista del Monte Verità, alcuni riformisti in controcorrente sperimentano stili di vita «alternativi», seguono una dieta vegetariana e celebrano il culto del corpo danzando nudi o partecipando a «orgie creative».

L'irrobustimento del corpo e le attività sportive fanno parte di uno stile di vita sano. Il tempo libero di cui la gente dispone è dedicato allo sport e al turismo di massa. È in questo periodo che i turisti scoprono le montagne svizzere, dove possono fare il pieno di luce, sole e aria pulita praticando gli sport invernali, l'alpinismo o ancora le attività «dopo sci». I pazienti che soffrono di malattie polmonari si fanno curare nelle cliniche di alta quota. Le nazioni del mondo intero si misurano pacificamente in occasione dei giochi olimpici. La macchina fotografica, ora più maneggevole, è pronta a immortalare per i posteri ogni occasione: in mongolfiera, lungo i circuiti delle gare ciclistiche e automobilistiche, sui campi sportivi o ancora nelle sale da ballo e mentre si gioca. Irrrinunciabile anche il fonografo portatile «Le Charmeur» con le sue melodie accattivanti, tra cui quelle del tango, un ballo che nel 1910 diventa alla moda e sprigiona sull'Europa un soffio di erotismo sudamericano.

5. L'esercito in tempo di pace

Nel 1901 viene assegnato per la prima volta il premio Nobel per la pace. Una delle due personalità insignite di questo riconoscimento è lo svizzero Henri Dunant, fondatore del Comitato Internazionale della Croce Rossa. Da oltre trent'anni non vi sono più conflitti tra le grandi potenze europee. In risposta alla guerra nei Balcani, il Congresso per la pace organizzato a Basilea nel 1912 diffonde un messaggio di pace universale. La Svizzera diventa in questo periodo un vivaio di liberi pensatori, anarchici e socialisti. Lenin, per esempio, vi trascorre circa sei anni e mezzo, conducendo una vita ritirata e semplice e dedicandosi alle sue opere rivoluzionarie, senza tuttavia esercitare un'influenza notevole sul movimento socialista svizzero. Le raccolte di canzoni popolari traboccano di canti militari. Anche se l'Europa è risparmiata dalle guerre da diversi anni, non si può dire lo stesso nel resto del mondo. Nella lontana Cina e in varie regioni africane avvengono sanguinose insurrezioni represses dalle truppe delle potenze coloniali imperialiste. L'Italia dichiara guerra all'Impero ottomano, il Marocco e i Balcani sono focolai di crisi che si trasformano in pericolose polveriere. L'elaborazione di piani di strategia bellica

Landesmuseum Zürich.

(con il «Piano Schlieffen» la Germania si prepara a una guerra su due fronti) e la corsa agli armamenti navali da parte di Inghilterra e Germania lasciano supporre che la pace sia più fragile di quanto possa apparire. Pure la neutrale Svizzera conta qualche «guerrafondaio», anche se nel nostro paese il servizio militare, con la sua immagine idilliaca da cartolina postale, assomiglia maggiormente alle feste di tiro che non a una dura esercitazione militare nell'eventualità di un vero conflitto sanguinoso. Nel 1912 la Svizzera vive un momento intenso in termini di presenza militare quando l'imperatore tedesco Guglielmo II, accolto con entusiasmo in Svizzera tedesca, assiste alle manovre d'autunno guidate dal futuro generale Ulrich Wille. In questa occasione, l'esercito svizzero gli viene presentato come un contingente ausiliare utile per proteggere il confine meridionale con la Germania.

6. L'economia e i mercati imperialistici

Il nuovo secolo ha bisogno di rame dal Perù, di caucciù dal Congo, di caffè dal Brasile, di sigari da Cuba, di carne dall'Uruguay e di petrolio dal Vicino Oriente. Le reti del commercio globale uniscono i paesi creando rapporti di dipendenza reciproca. Molti intellettuali, poeti e politici del mondo intero sono convinti che nessuno auspica più una guerra, perlomeno in Europa. Nel vecchio continente si evita di parlare dei massacri perpetrati dagli Stati imperialisti, fino al momento in cui le macchine fotografiche a buon mercato come la Brownie 1 (1900) e i modelli più esclusivi, che funzionano anche in condizioni di umidità e temperature tropicali, trasformano la fotografia in un mezzo di comunicazione di massa: le immagini scioccanti che ritraggono la guerra nel Congo o la miseria degli operai nelle fabbriche scuotono l'opinione pubblica mondiale. Il caucciù acquisisce pertanto una valenza ambivalente, simboleggiando nel contempo il progresso e l'oppressione. I contatti con il continente africano sono fruttiferi sotto il profilo non solo economico, ma anche culturale. L'incontro con le religioni autoctone risveglia l'interesse della comunità scientifica per le forme espressive che esse assumono nei culti o nell'arte; gli industriali che si arricchiscono nelle colonie portano in Europa opere d'arte, sculture, maschere, feticci o ancora oggetti di culto magici. Dal canto loro gli artisti europei, in particolare i cubisti e gli espressionisti, traggono ispirazione da quest'arte esotica fortemente espressiva.

7. Le scoperte della scienza

Poche sono le epoche che, nel corso della storia, hanno visto susseguirsi tante invenzioni tecniche e scoperte scientifiche in un lasso di tempo così breve come all'inizio del secolo scorso. La luce elettrica affascina e il microscopio permette di vedere ciò che è invisibile a occhio nudo. A Berna Albert Einstein rivoluziona i concetti fisici di tempo e velocità della luce. Marie Curie, che verrà insignita di due

Landesmuseum Zürich.

premi Nobel, scopre insieme al marito Pierre la radioattività del polonio e del radio, divenendo celebre per le sue ricerche e per l'utilizzazione dei raggi X che consentono di vedere all'interno del corpo umano.

La scienza si specializza sempre di più e diventa quasi incomprensibile agli occhi dei profani, per i quali l'elettricità è invisibile ed è impossibile distinguere la corrente continua da quella alternata. La matematica e la fisica spodestano la filosofia e la religione. Gli artisti contemporanei reagiscono a modo loro a questa valanga di scoperte e invenzioni riunendo nelle proprie opere scienza e sensibilità, fisica e fantasia. Il futuro assume colori rivoluzionari e forme astratte, come nelle opere cubiste di Picasso che propongono un mondo fatto di cubi e cerchi. Le tensioni interne accumulate trovano sfogo nella creatività sfrenata e a volte distorta degli espressionisti, mentre il futurismo celebra la velocità sbalorditiva delle automobili, degli aerei e dei treni oltre alla potenza esplosiva di bombe e granate.

8. L'era delle masse

L'esposizione universale di Parigi del 1900 assurge a simbolo della produzione e quindi del consumo di massa di beni che non servono unicamente a soddisfare i bisogni essenziali. Il mondo scopre l'aspirina e, nel 1913, l'ecstasy. Marche quali Toblerone, Odol e Ovomaltina diventano prodotti di massa.

Dinamo, aspirapolvere elettrici, lampadine, fornelli a gas, calcolatrici e dittafoni rivoluzionano i lavori domestici e le attività negli uffici.

La catena di montaggio accresce la produttività come non mai, riducendo rapidamente i costi di produzione. I beni di consumo sono alla portata di tutti, anche delle persone più modeste, come dimostra la marcia trionfale dell'automobile negli Stati Uniti attraverso l'esempio della Ford T, un modello concepito nel 1908.

I grandi magazzini, che non avevano mai ancora conosciuto tali dimensioni, soddisfano le nuove esigenze dei consumatori. In Francia i primi *Grands Magasins* avevano visto la luce già nella seconda metà del XIX secolo. A Zurigo la ditta Jelmoli, un semplice negozio di tessuti e capi d'abbigliamento con un servizio di vendita per corrispondenza fondato nel 1883, si trasforma sul finire del secolo nella catena di grandi magazzini più importante in Svizzera. Nel 1899, Jelmoli si stabilisce in un imponente edificio vetrato di stile Art nouveau e d'ispirazione parigina situato alla Bahnhofstrasse.

Landesmuseum Zürich.

9. EXIT

Il nuovo secolo è iniziato in un vortice frenetico di innovazioni che hanno sollecitato la gente talvolta anche troppo . Come Marcel Proust nella sua opera monumentale «Alla ricerca del tempo perduto», alcuni si isolano nei ricordi del passato. Altri, come Franz Kafka, si rendono conto di non essere approdati alle sponde della libertà, ma in una «colonia penale».

La maggior parte delle persone, tuttavia, si rifugia nei modelli di un'epoca trascorsa, nella lotta e nella guerra tra nazioni eroiche. L'attentato di Sarajevo del 28 giugno 1914, costato la vita all'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono austro-ungarico, e a sua moglie, è la miccia che scatena la prima Guerra mondiale, di cui è difficile descrivere le atrocità con parole o immagini. Non rimane che l'assordante rumore della guerra nel buio degli «ultimi giorni dell'umanità».